

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in A.P. - D.L. 353/2003 (Conv. n. 46) art. 1 comma 1 CNS/CBPA-SUD2 Caltanissetta - Anno XII n. 31 euro 0,80 Domenica 23 settembre 2018
Settegiorni tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici) ha aderito allo IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria) accettando il Codice di autodisciplina della Comunicazione Commerciale - Redazione Piano F. Calarco n.1 - 94015 Piazza Armerina - tel. fax 0935/680331 ~ email info@settegiorni.net
In caso di mancato recapito inviare al C.P.O. di Caltanissetta per la restituzione al mittente previo pagamento resi.



RESOCONTO

di Carmelo Cosenza

L'evento della visita di Papa Francesco a Piazza Armerina, ha messo in moto una macchina organizzativa, che ha visto lavorare in sinergia Diocesi, Comune, Prefettura e Questura con le diverse forze dell'Ordine e di sicurezza.

Per la Diocesi ha coordinato l'evento il Vicario Generale mons. Antonino Rivoli, al quale abbiamo chiesto un bilancio.

L'organizzazione

Sono molto soddisfatto dell'organizzazione e della riuscita di questo evento che passerà certamente alla storia della nostra Diocesi. Un impegno di persone e di mezzi non indifferente. Siamo stati impegnati in prima linea anche per gli "oneri economici" con uno sforzo notevole.

Fin dall'annuncio della visita, lo scorso 26 maggio, ci siamo messi al lavoro per organizzare al meglio la visita del Papa alla nostra Chiesa locale che è stata essenzialmente un Evento Religioso.

Tutto è andato per il meglio secondo quanto previsto. Non ci sono stati disordini o imprevisti di alcun genere. Il lavoro di squadra ha permesso che tutto funzionasse.

I numeri

Così come abbiamo avuto modo di dire nei giorni precedenti la visita, la previsione era di circa 40.000 (quarantamila persone). Sono stati 18.000 i pass distribuiti che hanno consentito di accedere agli spazi individuati dalla Questura nelle due piazze Falcone e Borsellino e

Generale Cascino.

Oltre i sacerdoti e religiosi e le religiose della nostra diocesi, sono stati tantissimi i sacerdoti e religiosi di altre diocesi che hanno partecipato.

Anche nel tragitto, dal piano Sant'Ippolito alla piazza, un bagno di folla ha salutato il Papa.

Nella piazza Falcone e Borsellino, suddivisa in settori, un ampio spazio (l'unico) è stato riservato agli ammalati e ai diversamente abili, accompagnati da un familiare.

Sono stati 50 coloro che sono stati ammessi al saluto personale con Papa Francesco, rappresentanti di sacerdoti, i segretari dei consigli pastorali cittadini, immigrati, disoccupati, poveri, carcerati e alcune famiglie. Il Pontefice inoltre si è soffermato a salutare diversi ammalati ai piedi del palco.

Tantissimi i volontari che hanno prestato il loro servizio sia la vigilia per la festa dei giovani che giorno 15.

Oltre le due grandi televisioni, Tv2000 che ha seguito l'evento in diretta e la Rai, la sala Stampa, allestita nella chiesa di San Giuseppe (aperta dalle 6 del mattino fino alle 18) dall'ufficio diocesano comunicazioni sociali, ha accreditato 40 giornalisti con fotoreporter e cameraman al seguito e diversi fotografi freelance.

Impressioni

Il Papa lascia una traccia indelebile per la nostra Chiesa locale chiamata a continuare il cammino individuato dal nostro Pastore, il vescovo Rosario, e che il Papa con la sua presenza e il suo discorso ha voluto confermare.

*L'abbraccio del Pontefice ai siciliani. Un evento storico per la Diocesi.
A Piazza Armerina la prima tappa della visita nell'Isola.*

Papa Francesco ha deciso di abbracciare il popolo siciliano partendo dalla diocesi di Piazza Armerina. Toca il suolo alle 8.40, atterrando al Campo sportivo "San Ippolito", dove è stato accolto dal vescovo, mons. Rosario Gisana, dal prefetto di Enna, Maria Antonietta Cerniglia, e dal sindaco della città, Nino Cammarata. Durante il trasferimento in auto a Piazza Falcone e Borsellino, il caloroso incontro con circa 40mila fedeli assiepati lungo le strade e in piazza dove risuonano i canti della corale.

"Di fronte a tanta sofferenza, la comunità ecclesiale è vivace e profetica, mentre ricerca nuovi modi di annunciare e offrire misericordia". Nel suo discorso ai fedeli siciliani, Papa Francesco rivolge subito parole di incoraggiamento ed elogio ai fedeli e alla Chiesa di Piazza Armerina che lo hanno ricevuto con grande passione.

Francesco indica la speranza dopo aver attinto dal saluto del vescovo, mons. Rosario Gisana, che ha ricordato la scelta di povertà della Chiesa locale, in mezzo a quelle che lo stesso Pontefice

definisce "problematiche che limitano la serenità di questo territorio": "Non sono poche le piaghe che vi affliggono. Esse hanno un nome: sottosviluppo sociale e culturale; sfruttamento dei lavoratori e mancanza di dignitosa occupazione per i giovani; migrazione di interi nuclei familiari; usura; alcolismo e altre dipendenze; gioco d'azzardo; sfilacciamento dei legami familiari".

Il Papa spiega poi che "considerare le piaghe della società e della Chiesa non è un'azione denigratoria e pessimistica" ma un impegno a cui tutti sono chiamati: "Vi esorto, pertanto, a impegnarvi per la nuova evangelizzazione di questo territorio centro-sicilo, a partire proprio dalle sue croci e sofferenze. Dopo aver concluso il bicentenario della vostra Diocesi, vi attende una missione avvincente volta a riproporre il volto di una Chiesa sinodale e della Parola; Chiesa della carità missionaria; Chiesa comunità eucaristica. Una Chiesa - prosegue Francesco - misericordiosa, sempre più fedele al Vangelo e aperta all'accoglienza di quanti si sen-

tono sconfitti nel corpo e nello spirito, o sono relegati ai margini". Il Pontefice ricorda quindi il ruolo della "Chiesa della carità missionaria" che si concretizza sentendo "compassione evangelica per i tanti mali della gente, diventando apostoli itineranti di misericordia nel territorio".

Per andare avanti in questo, il Papa invita ad essere "abituati alla Parola di Dio": "Leggere il Vangelo, tutti giorni, un passo piccolo del Vangelo, non prende più di cinque minuti. Forse un piccolo Vangelo in tasca, nella borsa... Prenderlo, e guardare, e leggere. E così tutti i giorni, come goccia, va entrando il Vangelo nel nostro cuore, e ci farà più discepoli di Gesù e più forti per uscire, aiutare tutte le problematiche della nostra città, della nostra società, della nostra Chiesa".

Francesco incoraggia poi a proseguire nel servizio ecclesiale che si esprime in "opere concrete" ma avverte di non far scadere la carità cristiana in filantropia. Per questo bisogna spingere "il discepolo e l'intera comunità ad andare alle cause dei disagi".

continua a pag. 2

Questo numero è stato consegnato al C.P.O. di Poste Italiane Caltanissetta il 21 settembre 2018, alle ore 12

GIOVANI Testimonianze, musica e spettacolo. 3000 giovani hanno vegliato in attesa del Santo Padre

#aspettandopapafrancesco

Tanti modi di fare preghiera per arrivare al cuore dei giovani. Adorazione Eucaristica, confessioni, canti, ma anche musica, testimonianza e spettacolo tutti messi in campo per la veglia dei giovani del 14 settembre sul tema "Perché la vostra gioia sia piena". Organizzata dall'Ufficio di pastorale giovanile diretto da don Filippo Celona, la serata ha raccolto oltre tremila le presenze attorno al palco allestito per l'occasione ai piedi della cattedrale di Piazza Armerina.

"L'idea era quella di una festa secondo lo stile delle Giornate mondiali della gioventù - ha spiegato don Celona - musica di artisti amati dai ragazzi, band locali apprezzate, ma anche testimonianze per lanciare chiari messaggi ai ragazzi, per scuoterli, perché imparino a seguire il richiamo della gioia vera. Il tutto, fatto in casa, attingendo a risorse siciliane e per la maggiore diocesane".

Tra il pubblico, anche il vescovo Rosario Gisana che non si è limitato solo a dare il suo saluto alla piazza, ma è rimasto in piazza, in mezzo ai suoi ragazzi e ai sacerdoti che li accompagnavano, arrivati da ogni parte della diocesi (e non solo), come uno di loro. "Voi giovani avete bisogno di nutrirci di virtù - ha detto Gisana dal palco - e lo potete fare guardando alla testimonianza di uomini esemplari. Il papa viene in Sicilia per onorare la memoria di don Pino Puglisi. Sarebbe bello se ce ne fossero tanti come lui anche



nella nostra diocesi. Probabilmente già ci sono, ma si vedono poco. Un allievo del beato Puglisi racconta che nessuno si accorgeva che don Pino diventava santo. I santi, insomma, ce li abbiamo in mezzo a noi. Che la venuta del Papa possa scuotere fortemente tutti noi e che possa spingerci a cambiare il mondo".

Sono arrivati anche dal Catanese e dal Ragusano i pellegrini nel pomeriggio, pronti a fare festa con lo slogan #aspettandopapafrancesco. Predominante la presenza di gruppi scout. Dopo momenti di ballo e animazione, i giovani a partire dalle 18 sono stati divisi in gruppi e radunati in diverse chiese del centro storico di Piazza per catechesi e workshop.

Alle 22, la festa-spettacolo ha preso il via, presentata dai giovanissimi Giada Costa, Marco Greco, Mirko Milazzo ed Emanuele d'An-

geli, animatori in varie realtà cattoliche della diocesi, mobilitati da Gela, Piazza Armerina ed Enna.

Ad aprile le danze sono stati i padroni di casa, gli artisti piazzesi Romano Bros e Taverna Umberto I. Poi il prete cantautore Giosy Cento che ha raccontato di come cantare lo ha aiutato a sentirsi Gesù accanto come un amico, e ancora le testimonianze sulla gioia vissuta della cooperatrice salesiana gelese Nuccia Ferrigno ("quando faccio l'animatrice, la gente si accorge che ho qualcosa in più, una gioia spirituale in me", ha detto), della coppia gelese Raffaele e Sara Giocolano (particolarmente commovente, il loro racconto sulla perdita degli unici due figli volati in paradiso giovanissimi, esperienza di dolore vissuta nella fede e trasformata in una fonte di speranza da trasmettere agli altri), dell'operatore sanitario niscemese Dario Cirrone con la sua mascotte



Chiara Internullo (assieme portano spettacoli, musica e personaggi famosi a esibirsi tra le corsie degli ospedali) e il finale tutto in musica affidato agli idoli dei teenager Lorenzo Licitra e Nico Arezzo, giovanissimi anche loro, accompagnati al piano da un carismatico Peppe Arezzo. "Ci sono mille ragioni per essere tristi e coltivare rancori - ha detto Licitra ai ragazzi dal microfono - ma ce ne sono altri milioni per essere gioiosi". Con il suo cavallo di battaglia, "In the name of love", Licitra ha salutato una folla entusiasta che ha fatto brillare i cellulari come fiaccole nella notte a ritmo di musica.

"Quello che stiamo vivendo è un momento storico, siamo fortunati a essere qui - hanno detto dal palco i quattro giovani presentatori - questa notte resterà per sempre nella nostra memoria, nella storia di questa diocesi".

Uno staff di professionisti ha lavorato per la riuscita dell'evento per conto dell'Ufficio di pastorale giovanile, ma un ristretto gruppo di sacerdoti e fedeli (giovani e diversamente giovani) è stato chiamato a coadiuvare don Filippo Celona. Particolarmente apprezzati, i braccialetti in quattro colori distribuiti ai giovani in ricordo dell'incontro piazzese.

Nella notte, veglia eucaristica sullo stesso palco, con corale e band del Rinnovamento nello Spirito, presieduta dal vescovo che poi è rimasto oltre le due di notte a confessare i giovani in piazza, assieme a decine di altri sacerdoti.

Mariangela Vacanti

...segue da pagina 1 Grazie Francesco

di Giuseppe Rabita

Il Papa sottolinea che "un aspetto della carità missionaria è anche quello di dedicare attenzione ai giovani e ai loro problemi". E nel salutare i ragazzi presenti in piazza dice loro "essere gioiosi artefici" del loro destino. "Sappiate che Gesù vi ama: Egli è un amico sincero e fedele, che non vi abbandonerà mai; di Lui potete fidarvi", ricorda ancora Francesco.

Il Santo Padre torna poi sul tema della Chiesa come comunità eucaristica. "Dall'Eucaristia - afferma - attingiamo l'amore di Cristo per portarlo nelle strade del mondo, per andare con Lui incontro ai fratelli". Il Papa consiglia anche a non essere ossessionati dai numeri della partecipazione alla Santa Messa: "Vi esorto a vivere la beatitudine della piccolezza, dell'essere granellino di senape, piccolo gregge, pugno

di lievito, fiammella tenace, pietruzza di sale". E rivolgendosi ai sacerdoti, Papa ha parlato ancora della Messa: "Ma quante volte ho sentito: 'Io non vado a Messa'. Ma perché? 'Ma perché la predica mi annoia, dura quaranta minuti!' No, quaranta minuti deve durare la Messa tutta. Ma la predica più di otto minuti non va, eh?".

Il Papa rammenta inoltre che l'Eucaristia e il sacerdozio ministeriale sono inseparabili ed esorta i presbiteri a stringersi attorno al vescovo e fra di loro: "Siete chiamati ad essere i primi a superare gli steccati, i pregiudizi che dividono; i primi a sostare in contemplazione umile davanti alla difficile storia di questa terra".

In conclusione Francesco saluta i fedeli anticipando loro il sentimento di gratitudine verso il sacerdote

martire Pino Puglisi, che il Papa celebrerà, sempre in mattinata, nella Santa Messa a Palermo: "Ho saputo che, venticinque anni fa, appena un mese prima della sua uccisione, egli trascorse alcuni giorni qui, a Piazza Armerina. Era venuto per incontrare i seminaristi, suoi alunni al Seminario maggiore di Palermo. Un passaggio profetico, io credo! Una consegna, non solo ai sacerdoti, ma a tutti i fedeli di questa diocesi: per amore di Gesù, servire i fratelli fino alla fine".

Al termine della benedizione il Pontefice ha incontrato tantissimi fedeli che avrebbero dovuto fare il baciamento. Il Papa ha subito bloccato il primo pellegrino, invitandolo a baciarsi sulle guance. Centinaia le persone che hanno provato ad avvicinarlo per mostrare il loro affetto anche se il baciama-

no era previsto solo per 50. Il Pontefice ha abbracciato una giovane coppia con un neonato, si è soffermato a lungo con i detenuti delle carceri di Piazza Armerina, Enna, e Gela accompagnati dal magistrato di sorveglianza del tribunale di Caltanissetta, Renata Fulvia Giunta. I detenuti gli hanno donato un ostensorio in legno e una Madonnina fatta con gli stecchini, e un cestino di rose di sapone, tipiche manifatture carcerarie. Il Papa ha poi abbracciato un disoccupato, un giovane di colore, e con un pellegrino si è fatto anche un selfie prima di indossare un cappellino che gli era stato offerto da un bambino disabile. Una giovane donna che si era inginocchiata è stata fatta alzare dal Papa che ha scosso la testa. Francesco è sceso dal palco con qualche minuto

di ritardo rispetto al previsto. Ha baciato e benedetto tanti ammalati sulla sedia a rotelle che lo attendevano ai piedi del palco. Il pontefice è salito sulla Papamobile alle 10 per raggiungere il campo sportivo dove lo attendeva l'elicottero che lo ha portato a Palermo.

Il sindaco di Piazza Armerina Nino Cammarata ha detto: "La città donerà al Pontefice un immobile da destinare al centro di accoglienza della Caritas per i poveri".

Domenica 16 settembre il pontefice, dopo l'Angelus, ha parlato del suo viaggio in Sicilia: "Ieri mi sono recato in visita apostolica a Piazza Armerina e a Palermo, in Sicilia, nell'occasione del 25° anniversario della morte del beato Pino Puglisi. Un applauso a don Pino! Ringrazio di cuore le autorità civili ed

ecclesiastiche - ha proseguito - e tutte le persone che hanno contribuito a rendere possibile questo viaggio".

Il Pontefice ha aggiunto: "Ringrazio i bravi piloti dell'aereo e dell'elicottero. Ringrazio in particolare i cari vescovi Rosario Gisana e Corrado Lorefice per il loro eccellente servizio pastorale. Ringrazio i giovani le famiglie e tutto il meraviglioso popolo di questa bellissima terra di Sicilia per la loro calorosa accoglienza: l'esempio che le testimonianze di don Puglisi continuano a illuminare tutti noi e a darci conferma che il bene è più forte del male, l'amore è più forte dell'odio. Il Signore benedica voi siciliani e la vostra terra! E un applauso ai siciliani", ha concluso Francesco.

Il discorso integrale del Papa si può leggere su www.diocesipiazza.it.

IN GIRO NEL WEB - I siti cattolici - www.beatopadrepinopuglisi.it

Il bel sito dedicato al martire Beato don Pino Puglisi ha una grafica ben strutturata, con una home page pratica per l'accesso alle rubriche contenenti preziosi documenti. Il sito è tradotto in cinque lingue con una sezione "Biografia" che riporta le più importanti tappe della vita del Beato. Don Giuseppe Puglisi nasce nella borgata palermitana di Brancaccio, il 15 settembre 1937, figlio di un calzolaio, Carmelo, e di una sarta, Giuseppa Fana. Entra nel seminario diocesano di Palermo nel 1953 e viene ordinato sacerdote dal cardinale Ernesto Ruffini il 2 luglio 1960 nella chiesa-santuario della Madonna dei Rimedi. Nel 1961 viene nominato vicario cooperatore

presso la parrocchia del SS.mo Salvatore nella borgata di Settecannoli, limitrofa a Brancaccio, e dal 27 novembre 1964 opera anche nella vicina chiesa di San Giovanni dei Lebbrosi a Romagnolo. Dal 1962 è anche confessore delle suore basiliane Figlie di Santa Macrina nell'omonimo istituto. Nel 1967 è nominato cappellano presso l'istituto per orfani "Roosevelt" all'Addaura e vicario presso la parrocchia Maria Santissima Assunta a Valdesi. Nel 1969 è nominato vicerettore del seminario arcivescovile minore. Il 29 settembre 1990 viene nominato parroco a San Gaetano, a Brancaccio, e dall'ottobre del 1992 assume anche il incarico di direttore spirituale del corso pro-

pedeutico presso il seminario arcivescovile di Palermo. Il 29 gennaio 1993 inaugura a Brancaccio il centro "Padre Nostro", che diventa il punto di riferimento per i giovani e le famiglie del quartiere. In questo periodo viene aiutato anche da un gruppo di suore, tra cui suor Carolina Lavazzo, e dal viceparroco, Gregorio Porcaro. Collabora con i laici della zona dell'Associazione "Intercondominiale" per rivendicare i diritti civili della borgata, denunciando collusioni e malaffari e subendo minacce e intimidazioni. Viene ucciso dalla mafia nella stessa borgata il 15 settembre 1993, giorno del suo 56° compleanno. Nella rubrica "Documenti" è presente una raccolta di sue omelie, pen-

sieri, appunti mentre nella rubrica "Media" vi è una raccolta di video, audio, pubblicazioni e articoli riguardanti la sua attività sacerdotale. Il sito nella home page, oltre alla rubrica "Iniziativa" atte a ricordarlo nella storia e nella santità, contiene testimonianze e ricordi di coloro che lo hanno conosciuto e l'intervista all'Arcivescovo di Palermo Monsignor Corrado Lorefice in occasione della visita di Papa Francesco a Palermo nella giornata commemorativa del martirio.

a cura di movimentomariano.org

Settegiorni dagli Erei al Golfo



L'ACCOGLIENZA Il Vescovo emozionato manifesta la sua "Infinita gratitudine"

Il discorso di mons. Gisana



Beatissimo Padre, non è facile, in questo momento colmo della misericordia di Dio, vagliare il senso composito dei nostri sentimenti. Vogliamo soltanto manifestarLe un'infinita gratitudine, per aver riposto la Sua paterna attenzione su questo lembo di terra della Sicilia centrale. La gioia, che stiamo sperimentando, è simile a quella che provò il lebbroso samaritano di fronte all'inaspettata guarigione. Egli tornò indietro per ringraziare Gesù, «lodando Dio a gran voce» (Lc 17,15). È quello che vogliamo fare alla Sua presenza: presbiteri, consacrati, diaconi, seminaristi, associazioni, movimenti, confraternite, istituzioni civili e militari, fedeli convenuti dalla diocesi e quanti si sono uniti a noi dalle città vicine eleviamo a Dio una lode di ringraziamento «a gran voce». Ed è la voce di quella moltitudine, segnata

dal sigillo discepolare, che grida: «La salvezza appartiene al nostro Dio seduto sul trono e all'Agnello» (Ap 7,10). Sappiamo che soltanto in Gesù scorgeremo il senso pieno della nostra vita, come Lei stesso, Padre Santo, ci ha ricordato nell'Esortazione apostolica, Evangelii gaudium al n. 266: «La vita con Gesù diventa molto più piena e che con Lui è più facile trovare il senso di ogni cosa».

La confessione di fede che, oggi, consegniamo alle Sue preghiere è motivo di conferma della nostra scelta discepolare: vogliamo essere di Gesù e seguire il vangelo senza alcuna giustificazione, cercando di non far perdere neppure un apice delle parole che sono nate dal cuore di Colui che abbiamo scelto come Signore della nostra vita. Ci aiuti, Padre Santo, in questo cammino di conversione con la sua amore-

vole assistenza, affinché nessuno lasci svanire il potenziale di grazia che promana dall'assimilazione del vangelo. Siamo infatti consapevoli che le operazioni dell'egoismo, subdole e malevoli, insidiano il nostro desiderio di incarnare la parola di Gesù; ma siamo altresì certi che la Sua parola, Padre Santo, sarà balsamo sulle nostre ferite, contratte dai variegati fallimenti, e sprone per ricollocarci in quelle orme che la Chiesa custodisce al passaggio del suo Sposo.

È nostra intenzione, oggi, offrirLe un momento di consolazione. La crisi di fraternità, che sta attraversando la Chiesa, mettendo a dura prova ciò che le è peculiare nella sua testimonianza di fronte al mondo, condiziona notevolmente l'impegno missionario cui essa è chiamata. La Chiesa non può e non deve distogliere il suo sguardo da Gesù che invita a compiere una scelta radicale: essere povera tra i poveri e per i poveri. Non basta infatti aiutare quanti sono nel bisogno; è necessario avvicinarsi a loro, sospinti dalla certezza di condividere un sentimento: quello del messia che è la commo-

viscerale. L'attenzione ai poveri nasce infatti da questo sentimento che si forma nella misura in cui si fanno scelte autentiche di povertà. Se Gesù pone al centro del suo programma pastorale i poveri, ciò accade perché egli è il messia che rivela all'umanità la tenerezza di Dio e soprattutto il modo con cui egli inaugura una signoria straordinaria, quella che prende le mosse dai piccoli, dagli emarginati, dagli esclusi dell'umanità.

La povertà nella Chiesa è un aspetto essenziale dell'esperienza cristiana: essa fa conoscere i dinamismi del vangelo e pone le basi per la piena conformazione a Gesù. E noi, Padre Santo, vogliamo davvero somigliare a Lui, a Gesù povero, declinando nella nostra esistenza quei processi spirituali che la sapienza del vangelo susciterà nelle nostre relazioni. Esseri poveri nella credibilità dei gesti: è quanto vogliamo esprimere per sostenere la nostra gente che sperimenta un inusitato stato depressivo, causato ad intra da una forma incongruente di rassegnazione e ad extra dalla forza demoniaca delle mafie. Essere poveri nella testimonianza della parola: è quello che ci proponiamo in ascolto permanente della parola di Dio.

Sappiamo che l'obbedienza al vangelo esige un'adesio-

ne totale a quanto il Signore suggerisce in ecclesia orante. Essere poveri nel servizio fraterno: è la misura di una Chiesa che accetta di diventare sale della terra e luce del mondo (cfr. Mt 5,13-16). Essa è missionaria, se annuncia ciò che la rende sacramento di unità, per quella comunione fraterna che evoca la grandezza dell'amore trinitario. Essere poveri in difesa degli ultimi: è l'impegno che ci conforma a Gesù, con quell'attenzione che non soltanto supera le discriminazioni di razza, cultura o religione, ma rivela altresì la forza coesiva del vangelo, quella forza che spinge al dialogo e al rispetto delle differenze. Essere poveri nella sobrietà della vita: è uno stato di testimonianza che pone le basi per vivere dignitosamente il monito di Gesù: «gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date» (Mt 10,8). La scelta di soffocare sul nascere l'ingordigia del denaro, che è la radice di ogni corruzione, costituisce una modalità che comincia a connotare la vita ecclesiale delle nostre comunità.

Affidiamo alla Sua sollecitudine questo cammino di conversione, per imparare a condividere con audacia i bisogni dei poveri. Il Suo monito sulla povertà della Chiesa, a partire da quell'espressione profetica: «Come vorrei una Chiesa povera per

i poveri», è diventato per noi una scelta di vita, un cammino di santità accanto al beato Pino Puglisi, di cui ricordiamo il martirio, e ai nostri testimoni di fede: Sant'Elia di Enna, monaco italo-greco, il beato Girolamo De Angelis, martire gesuita morto in Giappone, il servo di Dio Mario Sturzo, il piacentino Prospero Intorcetta, missionario gesuita in Cina, e tanti presbiteri, consacrati e fedeli laici che hanno saputo fare della povertà un ambito di evangelizzazione, rendendo questo territorio particolarmente sensibile alla solidarietà e alla pace. Nell'Esortazione apostolica, Gaudete et exsultate al n. 70 ci ha ricordato che la santità consiste nell'essere poveri nel cuore. È così che, oggi, ci incontra: il nostro cuore è docile ad ogni Sua parola, con quell'atteggiamento filiale che lo riconosce pastore che, sul solco di Pietro, ci conferma nella fede, e lo accoglie padre nell'evocazione della paternità di Dio, il quale «ci ha rigenerati, mediante la risurrezione di Gesù Cristo dai morti, per una speranza viva, per un'eredità che non si corrompe, non si macchia e non marcisce» (1Pt 1,3-4).

† ROSARIO GISANA
VESCOVO
DI PIAZZA ARMERINA

Lettera a Francesco

Caro Papa Francesco,

ricordi queste parole? «Sono contento di trovarmi in mezzo a voi. È bello il sole della Sicilia! È bello...». Perché a noi risuonano ancora nelle orecchie e nel nostro cuore. Ovviamente ti starai chiedendo: «Chi siete voi?». Noi siamo i calorosi giovani della Chiesa Madre di Gela, gli stessi che hai affettuosamente salutato sabato scorso, gli stessi che hanno aspettato con trepidazione la tua visita, gli stessi che hanno provato un turbino di emozioni al solo vedere l'elicottero bianco sorvolare il cielo sopra di loro... Abbiamo ascoltato le tue parole e adesso ti chiederai cosa vogliamo dirti. Anzitutto grazie per aver scelto la nostra diocesi di Piazza Armerina come prima e inusuale tappa del tuo viaggio

apostolico in Sicilia e noi non potevamo, anzi non volevamo mancare a questo storico evento!

Infatti, non tutti i giovani del nostro territorio hanno avuto la possibilità di partecipare a uno dei tuoi incontri e altri non sono stati presenti neanche a questo straordinario appuntamento; eppure noi c'eravamo e per questo ci siamo sentiti fortunati! Prima a Roma, all'incontro coi giovani d'Italia lo scorso agosto, e adesso qui, a casa nostra.

Ci hai preso per mano e ci hai portato a fare un giro nelle nostre coscienze, a partire dal rapporto dei giovani con la Chiesa fino al rapporto con la nostra stessa identità: chi siamo? da dove veniamo? cosa vogliamo? Abbiamo voglia di lasciarci abbracciare dalla comunità cristiana o di lasciarci andare ad un ateismo senza impegno e a volte infondato? Bella domanda! Dopotutto, chi alla nostra età ha la maturità di poter dare

una risposta a domande così complicate in una società in cui spesso ci sentiamo bambini vestiti da adulti? Alcuni, in realtà, riescono a darla, ma altri no. Uno dei più grandi motivi che spinge i ragazzi ad allontanarsi dalla Chiesa è, probabilmente, il fatto di sentirsi derisi per la loro fede, come se credere fosse quasi una vergogna. Tu ci hai ricordato di aver cura delle nostre radici e dei nostri anziani e noi sentiamo forte l'appartenenza a questa nostra terra martoriata e alle nostre famiglie.

Ma come possiamo mantenere questo legame quando la mancanza di occupazione per i giovani spinge alla migrazione interi nuclei familiari? Siamo consapevoli del fatto che non sia ancora facile trovare delle soluzioni, ma noi ti ringraziamo lo stesso per l'attenzione e la comprensione che hai mostrato per i nostri dubbi. Spesso, infatti, ci sembra di costruire i nostri progetti come se fossero «castelli di sabbia», pronti

ad essere spazzati via dalle onde della disonestà e della sfiducia che gli adulti hanno su di noi. Tuttavia, sabato scorso ci hai regalato una speranza, quella cioè di aver scosso le coscienze delle persone legate alle sorti della nostra isola: i nostri governatori, gli imprenditori e anche gli uomini della criminalità organizzata. Papa Francesco, tu ci hai ricordato che Gesù ci ama e che di lui possiamo sempre fidarci, soprattutto nelle avversità. Nella speranza che sulla sua Parola possiamo trasformare i nostri «castelli di sabbia» in «case sulla roccia», vorremmo invitarci a tornare in Sicilia e magari, perché no, considerare tra le tappe delle tue prossime visite pastorali la nostra città di Gela. TI VOGLIAMO BENE e continuiamo a pregare per te come sempre ci chiedi.

I ragazzi della Chiesa Madre di Gela



Settegiorni dagli Erei al Golfo

IL LUTTO Scomparso mons. Carmelo Messina. Aveva 94 anni e 71 anni di sacerdozio

Addio al prete delle imprese impossibili



Nel pomeriggio di giovedì 13 settembre nella sua casa di Piazza Armerina, all'età di 94 anni e 71 anni di sacerdozio, ha chiuso la sua giornata terrena mons. Carmelo Messina. Era nato a Mazzarino il 17 agosto del 1924. L'1 ottobre del 1938 a 14 anni entrò nel Seminario

vescovile di Piazza Armerina. Il 29 giugno 1947 fu ordinato sacerdote dal vescovo mons. Antonino Catarella nella chiesa Madre di Mazzarino. L'1 ottobre dello stesso anno fu nominato vicario cooperatore della parrocchia San Filippo d'Agira in Piazza Armerina e segretario magazzino della Pontificia Commissione di assistenza. Allo stesso tempo diventò professore di lettere e poi di matematica per gli alunni del Seminario. Fondò l'Azione Cattolica per le parrocchie San Filippo e Santo Stefano di Piazza Armerina con sede presso la Commenda dei Cavalieri di Malta. Il 23 giugno del 1951 mons. Catarella lo nominò parroco della nuova parrocchia di Santo Stefano, eretta il 24 giugno del 1949, che guiderà fino al 18 agosto del 1999 quando si dimise per raggiunti limiti di età.

Sono stati tanti altri gli incari-

chi che mons. Messina ha svolto nel suo lungo ministero sacerdotale: mansionario della Cattedrale e membro della Fabbriceria della stessa, rettore della chiesa di San Giuseppe, assistente delle A.C.L.I., assistente dei maestri di Azione cattolica e assistente diocesano del settore maschile e delegato vescovile di A.C., Vicario foraneo di Aidone, Piazza Armerina e Valguarnera. Insegnante di Religione cattolica presso le scuole di Piazza Armerina, presidente diocesano della Caritas. Il 31 maggio del 1968 fu nominato cappellano d'onore del Santo Padre con il titolo di monsignore.

I funerali sono stati celebrati dal vescovo, lunedì 17 settembre nella chiesa che lui ha guidato per 48 anni.

Il presidente diocesano dell'Azione Cattolica, Caterina Falciglia alla fine della celebrazione delle

esequie ha ricordato alcuni aspetti del suo ministero sacerdotale: "Sacerdote orgoglioso per il suo apostolato esercitato con amore verso la Gioventù maschile, le famiglie, gli ammalati, gli anziani, i ragazzi, cercando anche di risolvere i problemi sociali del territorio. È stato convinto sostenitore dell'Azione Cattolica e il motto "Preghiera, Azione, Sacrificio" lo ha incarnato in ogni momento della sua vita. Ha curato puntigliosamente la formazione spirituale e dottrinale degli uomini e donne di Azione Cattolica. È stato una fontana di idee, di novità, di iniziative che per il tempo sembravano impossibili e invece la sua tenacia e determinazione sono riuscite a far cambiare il passo alla storia.

Sono tra le più piccole parrocchiane cresciuta tra queste mura, ho quindi avuto il privilegio di ascoltare da lui i racconti delle

sue "imprese impossibili", ed è superfluo raccontarle, ma non è superfluo ricordare che tutte le sue imprese erano sostenute dalla preghiera, dal suo amore per quanti ogni giorno lo incontravano, e che grazie a lui si scoprivano amati dal Signore! E, quando il peso degli anni cominciò a farsi sentire e non riusciva più ad andare per le case, allora lo trovavamo con la sua tonaca impeccabile seduto sul davanzale della Chiesa per salutare e scambiare qualche consiglio con le persone che passavano! Ogni pietra di questa chiesa parla di lui ma la cosa più bella è che, chiunque lo ha incontrato ha conosciuto l'autorevolezza e la misericordia del Padre!

Carmelo Cosenza

Vocazioni religiose ad Aidone e Piazza Armerina



Lo scorso 3 agosto presso la casa del "Divin Maestro" di Ariccia hanno fatto l'ingresso nell'istituto San Gabriele Arcangelo, della famiglia Paolina, tre nuovi postulanti. Si tratta di Angelo Lanzoni, Davide Campione e Filippo Magro (questi ultimi due della città e diocesi di Piazza Armerina). L'istituto San Gabriele è uno dei 10 rami appartenenti alla famiglia Paolina, fondata dal beato Giacomo Alberione.

I postulanti che hanno fatto l'ingresso in noviziato, vivranno nella loro diocesi di appartenenza, celebrando giornalmente la Liturgia delle ore, la celebrazione e adorazione Eucaristica, lo studio della Sacra Scrittura e l'approfondimento spirituale del carisma dell'istituto teologico. Inoltre mensilmente, parteciperanno a dei ritiri presso la Casa dei Paolini a Roma. Il noviziato durerà due anni. Al terzo anno avrà luogo la prima professione e in seguito la professione perpetua. La spiritualità dell'Istituto prevede l'annuncio della Parola di Dio con l'apostolato nelle famiglie, nelle scuole, nelle parrocchie, negli ambienti giovanili e in tutta la società.



il prossimo anno alla prima professione religiosa. Angelo, cresciuto nella parrocchia di san Lorenzo ad Aidone, sotto la guida di don Felice Oliveri, ha ulteriormente maturato la sua vocazione accanto a fra' Rocco Quattrocchi, nel convento dei frati minori cappuccini di Gela. Fu accanto a lui nel periodo della prova, fino alla sua scomparsa. Il rito si è tenuto nella chiesa conventuale "Santa Maria degli Angeli": la vestizione è avvenuta per mano di fra Gaetano La Speme, ministro provinciale dei Frati Cappuccini della provincia di Siracusa.

C'è anche un aidonese tra i diversi giovani che a Morano Calabro, lo scorso 17 settembre, hanno iniziato il noviziato presso i Cappuccini. Si tratta di Angelo Minacapilli, 32 anni, che ha vestito il saio di san Francesco. Inizia così il periodo "di prova" che lo porterà

in breve

Nomine

Don Angelo Ventura è il nuovo vice cancelliere della Diocesi di Piazza Armerina. Lo ha nominato il 15 settembre scorso il vescovo mons. Rosario Gisana che contestualmente lo ha indicato come nuovo amministratore della parrocchia Maria Ss. di Lourdes di Aidone. Con questo nuovo incarico sostituisce don Vincenzo Ianni nominato vicario parrocchiale di S. Lucia a Gela.

Martedì scorso, nella parrocchia di San Cataldo a Enna, nel corso della celebrazione della Messa, il vescovo mons. Rosario Gisana ha annunciato di aver nominato don Giuseppe Rugolo nuovo parroco della stessa parrocchia. Don Giuseppe, 37 anni è stato ordinato sacerdote da mons. Michele Pennisi il 13 aprile 2013 e fino ad ora è stato vicario parrocchiale della chiesa Madre di Enna. Il nuovo parroco inizierà il suo ministero nel mese di novembre.

Esercizi spirituali

Dall'1 al 5 ottobre prossimi il vescovo mons. Rosario Gisana predicherà gli Esercizi spirituali di inizio anno agli alunni del Seminario arcivescovile "San Mamiliano" di Palermo. Gli esercizi si terranno presso la casa "Maria Immacolata" di Poggio San Francesco (arcidiocesi di Monreale). Nel Seminario di Palermo, oltre i seminaristi palermitani, sono ospitati anche i seminaristi delle diocesi di Cefalù, Trapani, Mazara del Vallo e Ragusa. Anche i seminaristi di Piazza Armerina, si preparano ad iniziare il nuovo anno pastorale con un corso di Esercizi spirituali che si svolgerà nella stessa data, presso la casa delle suore di Betania a Siracusa. Predicherà gli Esercizi il padre domenicano Paolo Garuti, docente di Egesi biblica all'Ecole Biblique di Gerusalemme.

LA PAROLA

30 settembre 2018

Numeri 11,25-29
Giacomo 5,1-6
Marco 9,38-43.45.47-48



La tua parola,
Signore, è verità;
consacraci nella verità.

(Gv 17,17)

XXVI Domenica del Tempo Ordinario Anno B

di don Salvatore Chiolo

La consumazione del Maestro, nella pagina odierna del Vangelo, così come nelle righe della prima lettura della Liturgia della Parola odierna e della domenica XXV, è nuovamente insita nell'insegnamento sulla bontà del cuore che il discepolo deve imparare per essere riflesso lucido e sempre più sorprendente dell'accoglienza stessa del Padre. E se, nella domenica passata, l'immagine usata per significare questo messaggio era quella del bambino, adesso viene presentata una categoria alquanto interessante di discepoli e profeti, verso i quali Gesù e gli altri devono essere accoglienti. "Sei tu geloso per me? Fossero tutti profeti nel popolo del Signore e volesse il Signore porre su di loro il suo spirito!", chiede Mosè agli anziani (Nm 11,29), "perché non c'è nessuno che faccia un miracolo nel mio nome e subito possa parlare male di me: chi non è contro di noi è per noi.", sono le parole di Gesù (Mc 9,39-40).

Evidentemente, questo spirito di accoglienza reciproca intende superare i confini ideologici interni alla comunità e presenti al punto tale da separare la comunità dal resto del mondo e, soprattutto, di coloro che, seppur eletti nello Spirito, non fanno ancora parte della comunità vera e propria. Eppure, l'umanità dei seguaci della prima ora diviene sempre più reticente nei confronti di coloro che potrebbero unirsi alla comunità e manifestano evidenti segni di conversione al vangelo del Figlio dell'Uomo e alla Parola di Dio.

Il rischio dell'autoreferenzialità in cui si sono imbattute le prime comunità cristiane così come era successo al resto d'Israele, dopo l'ingresso nella Terra promessa, fa parte di quel cammino dietro alla Legge, la cui metafora è proprio il cammino verso Gerusalemme del Maestro e dei discepoli, secondo la descrizione di Marco nei capitoli 8-10 del vangelo. È umano, naturale e, per certi versi, necessario

chiudersi, separarsi e vivere nell'intimità politica, sociale e religiosa le caratteristiche della propria identità di "popolo", ma non per questo è giustificato il rifiuto, il disprezzo e l'esclusione degli altri. Anzi, sembra che la cosa più naturale e logica per l'identità stessa di un gruppo, di una comunità e di tutto quanto un popolo, sia invece l'apertura all'altro, alla sua vita, alle sue idee per un dialogo che possa realmente essere occasione di scambio tra le diversità e non un monologo camuffato tra persone che la pensano allo stesso modo. L'accoglienza è il riflesso più vero dell'identità di Dio Padre e, dunque, del popolo da lui eletto. L'ascolto mite, umile e sinceramente disponibile dell'altro è ciò che rende la vita credente innanzitutto una vita degna di essere vissuta come uomini e donne.

Il Maestro proverà più volte ad insegnare questo ai discepoli; i suoi innumerevoli tentativi si scontreranno con la sete di potere di Giovanni e Giacomo, e con il conseguente disprezzo

di tutti quanti. Anche nella Chiesa di oggi, è decisivo verificare la propria disponibilità al dialogo sia all'interno che verso l'esterno delle comunità. "Molte volte, contro l'impulso dello Spirito, la vita della Chiesa si trasforma in un pezzo da museo o in un possesso di pochi. Questo accade quando alcuni gruppi cristiani danno eccessiva importanza all'osservanza di determinate norme proprie, di costumi o stili. In questo modo, spesso si riduce e si reprime il Vangelo, togliendogli la sua affascinante semplicità e il suo sapore. È forse una forma sottile di pelagianesimo, perché sembra sotto-mettere la vita della grazia a certe strutture umane. Questo riguarda gruppi, movimenti e comunità, ed è ciò che spiega perché tante volte iniziano con un'intensa vita nello Spirito, ma poi finiscono fossilizzati... o corrotti." (Papa Francesco, GE 58).

POLITICA Messinese è stato il primo sindaco della storia locale ad essere sfiduciato dal consiglio comunale

A Gela arriva il commissario Arena

È arrivato a Gela il nuovo commissario nominato dal Presidente della Regione, dopo la sfiducia votata a Messinese. Si tratta di Rosario Arena, catanese 'maccaliotru' colonnello della Guardia di Finanza, in pensione da tre anni ma con il senso del servizio che lo porta a portare la sua professionalità in giro per la Sicilia dove ce n'è bisogno.

Prima di entrare in Municipio, il Commissario è andato nella vicina chiesa San Francesco: "È una mia esigenza - dice - lo faccio tutti i giorni, mi fa stare bene". Formazione cattolica e mariana, Arena è la sintesi dell'uomo di frontiera che ha lavorato tanto, ma ancora giovane e motivato, da volere dare ancora di più. Varcata la soglia del Palazzo dove lavorerà per circa 8 mesi, il commissario ha avuto un incontro propedeutico con il segretario generale che gli ha illustrato la situazione generale della città e già ha chiaro il quadro sul quale agire. "Le priorità



sono: il problema della nettezza urbana in primis e ripristinare lo stato di diritto. Da subito ha dato disposizione per qualche delibera sulla P.A. per tornare allo status quo e rispettare le disposizioni personali nella organizzazione della macchina amministrativa. "Non amo le frizioni e se c'è un dipendente che sa svolgere bene un compito in un ufficio anziché in un altro, perché non accontentarlo e permettere che espanda nell'Ente le sue competenze? Ognuno deve fare quello che sa fare.

È chiaro che io ho una formazione militare e quando do una

disposizione mi aspetto che venga osservata e se così non è, allora scattano le reazioni sempre per fare rispettare le regole. Dobbiamo ripristinare lo stato di diritto: ognuno deve osservare le regole, solo così si può salvare un Ente. E io penso che Gela si può salvare. I conti si possono recuperare non c'è rischio di default.

Ho già dato un'occhiata: c'è da lavorare ma la situazione non è disperata. È chiaro che si deve rispondere alla Corte dei conti, secondo le richieste di chiarimenti, ma non c'è nulla di irreparabile. Di certo la priorità è quella del problema legati ai rifiuti.

Appena leggerò le carte mi renderò conto di come muovermi: non mi pare ci siano problemi di infiltrazioni mafiose ma qualora ce ne fossero presenterò una relazione dettagliata e poi sarà la giustizia a fare il suo corso".

Nell'agenda del Commissario ci sono una serie di appun-

amenti da evadere nell'immediato: "Prima di tutto - annuncia - andrò a trovare il Vescovo della Diocesi. Poi devo conoscere le forze dell'Ordine, andrò dal Prefetto di Caltanissetta. Il rapporto con le forze politiche non è politico. Qui non c'è più politica: si deve solo collaborare per far risollevere la città.

Mi propongo di consegnare Gela al prossimo sindaco in una condizione di distensione. Non posso pensare di risolvere tutti i problemi, sarei presuntuoso, ma per fare quello che mi propongo ho bisogno dell'aiuto di tutti, da solo non ce la potrei fare. Non starò a guardare in questi mesi. Dobbiamo collaborare tutti insieme per salvare questa città; anche dei giornalisti che rappresentano il filtro per la gente che legge quello che voi presentate della città. Quando i miei amici hanno saputo che ero stato assegnato qui, hanno storto il naso e questo non mi piace. Io vorrei che cambiasse l'immagine di Gela".

Liliana Blanco

E intanto Messinese ricorre al Tar...

Il sindaco sfiduciato Domenico Messinese si gioca l'ultima carta per ritornare in municipio. È stato presentato il ricorso al Tribunale amministrativo di Palermo con il quale l'ex primo cittadino contesta la legittimità della mozione di sfiducia che lo scorso 7 settembre l'ha messo alla porta con due anni di anticipo. La mossa è stata coperta fino all'ultimo ma già da qualche giorno la questione è stata affidata al legale palermitano Antonietta Sartorio, specialista nel settore amministrativo. Nel ricorso verrebbero contestate non solo le motivazioni addotte nella mozione dell'Alemanna (votata favorevolmente da ventisei consiglieri su ventotto presenti) ma anche la procedura che ha portato al voto finale. Messinese, che non è riuscito ad evitare che il blocco politico della sfiducia lo mettesse in assoluta minoranza, prova a riprendersi il posto attraverso il Tar, proprio mentre in municipio si è insediato il commissario Rosario Arena, scelto dal presidente della Regione Nello Musumeci. Il ricorso sarebbe già in fase di notifica e potrebbe essere trattato entro le prossime settimane.

Mililli inaugura il terzo anno accademico

L'università del tempo libero di Aidone si avvia a celebrare il suo terzo anno di vita; come di consueto, gli esordi dell'autunno segnano anche l'inizio del nuovo anno accademico che quest'anno si apre con un incontro dedicato all'avvocato Gaetano Mililli e alla sua opera dedicata alla parlata galloitalica di Aidone (Poesie e proverbi nella parlata Galloitalica di Aidone e Il libro parlante). L'incontro, al quale parteciperà il Mililli si terrà nei locali della Fondazione Marida Correnti martedì 25 settembre dalle ore 18.

L'UTL ha tra i suoi obiettivi anche la conoscenza e la valorizzazione del patrimonio linguistico e lessicale di Aidone e in questi anni l'ha fatto attraverso la lettura dei testi letterari dialettali e l'approfondimento sui loro autori: Francesco Consoli, Vincenzo Cordova, Teodoro Ferreri, nonché con un reading poetico che ha visto la partecipazione di numerosi compositori nel galloitalico aidonese e piazzese.

Gaetano Mililli ha amato sempre in modo viscerale Aidone, la sua cultura, la sua lingua, della cui importanza ha avuto contezza quando, nei lunghi anni in cui è stato responsabile della biblioteca comunale Cordova - Scovazzo, approdavano in Aidone ricercatori del calibro del professore Gerhard Rohlf, del professore Giorgio Piccino e del suo allievo il professore Giovanni Tropea e la Biblioteca era il punto di partenza per qualunque ricerca.

Nel lontano 2004 ha pubblicato presso l'e-

ditore Bonferraro di Barrafranca il volume "Poesie e proverbi nella parlata Galloitalica di Aidone", suddiviso in tre sezioni: nella prima quattro racconti in versi, nella parlata galloitalica, sulle tradizioni e le leggende della tradizione aidonese (I santoni e i riti della settimana santa, la corsa degli asini, la leggenda del Cristo di Frate Umile da Petralia e quella del tesoro di San Marco), nella seconda una piccola antologia poetica con versi in vernacolo e nel dialetto sicilianizzato, e infine nella terza un ricco apparato di proverbi, detti e modi di dire; il tutto è preceduto da avvertenze sulla fonetica e la grammatica dell'aidonese e seguito da venti pagine di note, tra le quali si nascondono anche preziose informazioni di storia locale (la rivolta di Pasqua del 1960, la tradizione rituale del mercoledì santo ormai soppressa, la storia emblematica dei fratelli Palermo che lasciarono i loro beni alla cittadinanza, istituendo il Monte di pietà e un ospedale gestiti da un ente giuridico, entrambi destinati al fallimento anche per l'insipienza dei vari amministratori).

Nel 2015 ha pubblicato "Il libro parlante", una sorta di integrazione e supplemento al precedente volume, con approfondimenti



grammaticali, riguardanti soprattutto la coniugazione verbale, corredato di un dvd in cui l'autore dà lettura di tutti i testi pubblicati. Gaetano Mililli ha oggi 94 anni, ma, nonostante gli acciacchi, le ridotte capacità visive e uditive, non perde la voglia di studiare, di ricercare e di mettere su carta i risultati delle sue indagini per condividerli con gli studiosi e con i suoi concittadini.

Dall'alto della sua età veneranda (è nato il 13 giugno del 1924) vede sfilare le sue tante vite, l'infanzia povera in un Aidone poverissima dove spadroneggiavano le poche famiglie della piccola nobiltà ormai esausta e della nuova borghesia rampante, gli studi a Piazza Armerina e a Catania, la laurea in Legge, l'insegnamento, la vita politica, l'incarico di vice sindaco negli anni cinquanta, quello di giudice conciliatore negli anni ottanta, la lunga carriera all'interno della Biblioteca Comunale, la dirigenza del settore dei Beni Culturali e la vita più intima, quella felice nel matrimonio con l'amata Salvina Romano che ha assistito amorevolmente nella lunga malattia che la portò ad una morte precoce.

Franca Ciantia

Nonna Pina compie 100 anni



Giuseppa Giardina, conosciuta in famiglia come 'zia Pina', ha tagliato il prestigioso traguardo insieme con la famiglia che l'ha omaggiata con una festa nella sua casa di Gela. Vedova di Giovanni Cassarino, ex senatore della Repubblica e ed ex sindaco di Gela, nonna Pina ha avuto due figli maschi: Filippo, ormai deceduto e Vincenzo, entrambi dipendenti del "Banco di Sicilia". Madre di famiglia, moglie devota, prodiga e attenta alle necessità dei figli e di tutti i nipoti, ha collaborato con il marito durante la sua carriera politica, con particolare attenzione alle fasce più deboli e bisognose. È stata promotrice insieme con il marito dell'insediamento della comunità dei frati Cappuccini a Gela. Auguri nonna Pina!

della poesia

Monica Borettini

La poetessa Monica Borettini di San Michele di Tiorre in provincia di Parma è nata a Bruscello (RE). Collaboratrice della Casa Editrice Battei e LietoColle, ha realizzato, in qualità di curatrice, le seguenti antologie poetiche: Sogno di Poesia all'alba del 2000 (2001), Rimata (2002), Rimata 2 (2003). Ha pubblicato le seguenti raccolte di poesie: Notturmi Capitomboli (2001), Percorsi Sotterranei, LietoColle (2003), Carismi e Castighi (Battei 2003), Supplizi sontuosi tra i colori della parola (2005), Un bivio di streghe (2005), Il profitto della luce (2015) con le edizioni Il Papavero, Plastic Poetry Party in collaborazione con Clare Ann

Matz ed alcune stelle del rock italiano. Organizza concorsi pittorico-letterari facendo parte delle relative giurie. La poetessa si definisce "un instancabile viandante innamorato della parola, della pittura, della ricerca, della bellezza". Nel 2006 è stata la vincitrice del Premio di poesia "La Gorgone d'Oro" di Gela per la Sezione poesia a tema libero e nella 18ª edizione dello stesso premio si è classificata al 3º posto con il libro "Il profitto della luce".

Incontri al Castello di Torrechiara da "Il profitto della luce"

*Troppo di tutto Pier Maria
27 castelli, conoscenza, intelligenza, valore
per poter lasciare
il tuo potere seduttivo
non più materia viva e terribile.*

*Dal pozzo
ho
intravisto ali sepolte
di fuliggine
opposte al Bianco che tu amasti.*

*Certo eri parte di una ciurma angelica di diserzione
con supponenza di comandante
ma cosa fu
il lampo di vertigine
il taglio che Atropo inflisse al leone rampante?*

*Se davvero ti risvegliassi
come sussurrano a me
le mura di Torchiara
i tuoni e i fulmini riavrebbero il loro splendore
risorgendo a nuova poesia*

a cura di Emanuele Zuppardo ~ centrozuppardogela@gmail.com

Settegiorni dagli Erei al Golfo

GELA Allo Scientifico boom di iscrizioni ma mancano le aule "Scuole impreparate"

Si torna fra i banchi mentre c'è chi frequenta ancora le spiagge assolate. E il nuovo anno scolastico finito fra i problemi di manutenzioni e crolli, si apre con altre tensioni per alunni, insegnanti e famiglie. La situazione di inefficienza si era profilata a giugno quando le prime proiezioni delle iscrizioni promettono bene per il liceo Scientifico Elio Vittorini con 1150 iscritti ma, se da un lato il boom di studenti appare lusinghiero, dall'altra la preferenza dell'istituto pone non pochi problemi. L'anno scolastico 2018/19 potrebbe essere ricordato come quello dei doppi turni: troppi studenti e aule insufficienti.

Al grande afflusso infatti, non corrisponde l'offerta degli spazi. Il dirigente scolastico Angela Tuccio le ha pensate tutte: ci sono classi create nei laboratori, negli uffici amministrativi e perfino nella zona vicina all'ascensore. Quando, a giugno si era profilato questo stato di cose la dirigente aveva comunicato il disagio al commissario del Libero consorzio responsabile istituzionalmente degli istituti superiori ma a Caltanissetta si continua a rimandare e non si trovano soluzioni per rendere più agevole la permanenza degli studenti

in aule adeguate. In altri istituti superiori si registra un decremento di studenti ed un numero maggiore di classi disponibili che però nessuno vuole cedere agli istituti che ne hanno bisogno. Il dirigente si era incontrata con l'assessore ormai uscente alla Pubblica Istruzione Valeria Caci con la quale aveva concordato di coinvolgere l'assessore regionale all'istruzione Roberto Lagalla. I genitori hanno inscenato una manifestazione di protesta per fare sentire la voce delle famiglie in difesa del diritto allo studio dei figli, ma il problema resta insoluto anche perché le aule disponibili negli altri istituti si trovano geograficamente distanti e questo rende difficile il cambio dell'ora di lezioni degli insegnanti che per raggiungere gli alunni dislocati in altri siti, perderebbero almeno mezz'ora di lezione da un punto all'altro della città. La vicenda è stata al centro dell'attenzione della commissione cultura del Comune ma adesso che giunta e consiglio comunale sono azzerati la patata bollente resta solo all'ex provincia e solo per conoscenza al nuovo commissario del Comune che dovrà gestire l'ordine pubblico nel caso in cui, come si prevede, gli studenti e le famiglie scendano in

piazza per rivendicare il diritto più elementare per esercitare il diritto allo studio sancito dalla legge dello Stato.

Non solo le condizioni di staticità e di adeguamento ai criteri antisismici, ma ci sono anche i problemi di carenza igienica in alcune scuole di Gela. Nello spazio esterno dell'asilo di contrada 'Costa Zampogna', la scuola primaria frequentata da bambini in età compresa fra i 3 ed i 5 anni, le erbe selvatiche invadono tutta la staccionata esterna e potrebbero essere ricettacolo di insetti e roditori, come avviene nel resto della città. Il dirigente ha chiesto la pulizia della struttura ma le condizioni sono rimaste quelle che si vedono nelle immagini. Questa è l'eredità lasciata dall'amministrazione uscente che ancora oggi vanta iniziative in favore della città. L'anno scorso, dopo un acquazzone, la scuola media Enrico Mattei subì il crollo di parte dei cornicioni dell'androne adibito ad auditorium, con la chiusura della scuola per una settimana. I lavori previsti non sono stati ancora completati anche se la scuola funziona quasi regolarmente nella maggior parte dell'area.

Liliana Blanco

Il premio Himera al Gelone di Virgadola

In una gremita Aula Magna del Comune di Termini Imerese, si è svolta domenica 16 settembre la VI Edizione del Premio Nazionale "Himera", patrocinato dallo stesso comune, dal Parco Archeologico di Himera e dall'Associazione "Termini d'Arte". Un evento culturale molto sentito che in pochi anni ha saputo ritagliarsi uno spazio importante a livello nazionale, grazie all'instancabile lavoro della Presidente Rita Elia e ad uno staff ormai collaudato.

Il Premio che contempla anche tre sezioni per la Poesia vuole riconoscere le "eccellenze" dell'isola, e per questo negli anni è stato conferito ad artisti di chiara fama. In questo 2018 il Premio per la Cultura è andato ad Antonio Presti, vulcanico e poliedrico artista: poeta, pittore, musicista, scultore, mol-

to conosciuto anche all'estero per avere esposto le sue sculture nelle più importanti gallerie del mondo.

Il "Premio d'eccellenza Himera" per i Beni Culturali e l'Archeologia è andato invece al regista Gianni Virgadola per il docu-film "Gelone, la spada e la gloria", ultimato dopo tre anni di lavoro, che ha visto la troupe solcare ogni angolo dell'isola, compreso l'antico sito archeologico di Himera dove Gelone sconfisse i Cartaginesi di Amilcare divenendo, a seguito di quel trionfo militare, uno degli uomini più conosciuti e temuti del suo tempo. Una figura, quella del dionemide, mai portata prima sullo schermo, ma che ora si è "materializzata" grazie al progetto del cineasta gelese e a Davide Geluardi, il giovane attore siracusano



che ha dato voce e corpo al Tiranno. Nel cast anche Paola Sini, Alfonso Marchica, Michele Nicotra, Paolo D'Angelo, Serena Sciacca, Clara Cigrignotta, Marco Abbate. I quasi 500 costumi del film sono stati realizzati da Antonietta Coniglienne. Le musiche sono state composte dal maestro Marco werba e Cristina Saraceno, docente di pianoforte al Conservatorio di Perugia.

Miriam Virgadola

Piazza Armerina, migrante aggredito per rubargli il cellulare

Nel giorno della visita del Papa, tre balordi hanno pestato a sangue un nostro migrante. Si tratta di Salife, un giovane gambiano di 21 anni presente nella nostra comunità di Piazza Armerina. Salife è stato aggredito, gli hanno rotto i denti è stato preso a calci e pugni e gli è stato sottratto il cellulare che aveva con lui.

Sono subito intervenuti gli operatori del centro, la mediatrice Edit Onome e la Coordinatrice Samantha Barresi che hanno passato la notte tra il pronto soccorso e la questura per denunciare il fatto alla polizia.

Un gesto che purtroppo rispecchia il clima che si respira in Italia contro i migranti diventati l'unico problema del governo italiano.

Dispiace che questo gesto arrivi il giorno della visita del Papa ad opera di alcuni balordi che colpiscono i più de-

boli. Salife, nonostante sia musulmano, ha una grande stima per Francesco e la mattina era stato ad accogliere il Santo Padre con gli altri migranti del centro.

Ci sentiamoci un po' isolati a combattere una battaglia sui diritti umani oggi molto difficile e complessa. Molto dicono di esserci vicini a parole ma ci sono lontani con i fatti. Tanti rimangono nel silenzio e sembra approvino simili gesti. Prendere posizione pubblica a favore dei migranti fa abbassare il proprio grado di popolarità.

Ma noi non ci arrenderemo. Continueremo ad andare avanti e a difendere i nostri ragazzi migranti come Salife, che ormai si trovano spaesati e non riescono più a capire il motivo di tanto odio contro di loro.

Ass. DON BOSCO 2000

Su TripAdvisor Enna "in vetrina"

Quali sono le bellezze più gettonate di Enna per chi sceglie di visitarla? A dare risposta e indicazioni più che significative è il portale TripAdvisor che, assieme alla classifica, raccoglie le recensioni dei turisti i quali, in modo del tutto disinteressato, scrivono e giudicano. Scorrendo la pagina ennese, nella top ten delle attrazioni c'è il Duomo. "Passando da Enna, non si può non visitare il Duomo. - è l'opinione di qualche settimana fa di Tommaso-Giovanna B.- Bellissimo fuori, meraviglioso dentro. Bellissimo il tetto ligneo e il portone, folgoranti i colori delle vetrate e poi l'organo a canne, la navata centrale e le cappelle laterali. Andate a vederlo, non vi pentirete".

Al secondo posto, come prevedibile, sventa il Castello di Lombardia, sito irrinunciabile per i viaggiatori. Tutte positivamente le recensioni dell'ultimo mese, tranne una bacchettata: "Una ricchezza abbandonata. - scrive Mim, visitatore di Roma - un castello bellissimo, tra i più grandi castelli medievali d'Italia, con la migliore vista e con tanta storia raccontata egregiamente dalla guida che ci ha accolto all'ingresso. Il tutto inespugnabilmente gratis, di fronte agli scavi fermi da anni per mancanza di fondi. Peccato, sarebbe una grande risorsa".

Sul gradino più basso del podio, il "Santuario del Ss. Crocifisso di Papardura". Una delle perle più amate dagli ennesi e apprezzata anche da chi viene da fuori. "Il Santuario - scrive la turista Filippa Rappazzo - si trova nella contrada Papardura da cui prende il nome. Incastonato nella roccia, si può ammirare l'incantevole ambiente naturale e lo splendore dell'arte dagli stucchi della scuola di Gia-

como Serpotta e numerose tele e affreschi fiamminghi". Al quarto posto, un altro monumento storico: la "Torre di Federico II". "Salire fino in cima alla bellissima torre di Federico II - è la recensione di ieri di Bartolomeo Miceli di Scicli - è stata un'esperienza emozionante. Un panorama mozzafiato sulla città di Enna e sulla sconfinata campagna collinare del centro della Sicilia. Un plauso all'amministrazione comunale per il circuito "Enna città aperta", ma se ci fossero state le guide e i servizi igienici, anche al Castello di Lombardia, come la prima volta quando siamo venuti 3 anni fa, sarebbe stato tutto perfetto".

A seguire la chiesa di Santa Chiara, la quale si è rivelata avvincente per il laziale Dago B., che scrive: "Questa chiesa è diventata un Santuario ai caduti delle due guerre, di cui ospita le salme. Entrarvi mi ha mosso a commozione, come se gli spiriti di quegli eroi senza capelli bianchi avessero accarezzato il mio cuore." In sesta posizione il Belvedere e al settimo posto la fontana del Ratto di Proserpina che si trova al centro dello stesso. "Vista privilegiata sulla Sicilia centrale - scrive il turista Fabrizio R- In una giornata tersa si riesce a vedere una grossa porzione della Sicilia centrale compresa l'Etna, ma anche monte Altesina fino a Petralia Soprana, sulle Madonie. Molto bello!". All'ottava posizione, riecco il Castello di Lombardia, stavolta per la Torre Pisana. Per la nona posizione bisogna andare nel cuore della città per la chiesa di San Francesco d'Assisi e, in ultimo alla decima, cosa strana, troviamo invece un'azienda agricola.

Giacomo Lisacchi

Prezioso ai miei occhi

di Maria Stella Barone

Tau Editrice 2017
pp.121, € 11,90

IL LIBRO

Nulla avviene per caso. Tutto ha un senso nell'imperscrutabile disegno di Dio che attribuisce significati nuovi ad ogni contingenza dell'essere e dell'esserci, arricchendola e caratterizzandola. Lo sta dimostrando con la sua testimonianza di vita la signora Maria Stella Barone, autrice del libro "Prezioso ai miei occhi - Confessioni di una mamma al suo bimbo nato down". È la storia di un'anima che, raccontandosi al figlio, scandisce in 13 capitoli brevi, ma intensi, le tappe del suo percorso di "scoperta" autentica, che ha avuto inizio proprio con la nascita del piccolo Emanuele, un bambino accolto con amore, nonostante i rischi di una gravidanza in età non più giovane e che, alla nascita, viene riconosciuto down. Il lettore, sentendosi pienamente partecipe della vicenda umana di questa mamma e della sua famiglia, ne vive, pagina dopo pagina,

il senso di attesa, le speranze, i dubbi, le preoccupazioni, la gioia intensa per la nuova vita e poi l'angoscia ed il dolore che accompagnano il crollo delle aspettative, quando il luogo comune della normalità si scontra con la Sindrome di Down e l'universo che la accompagna in tutta la complessità di un'esistenza da riscrivere. La signora Maria Stella presagisce qualcosa; è come se il suo cuore, nei mesi della gestazione, già sapesse e le desse dei segnali, ma insieme al marito rifiuta l'amniocentesi e sceglie la vita, quella vita che è frutto di amore. Incondizionato, totale e totalizzante, capace di vincere qualsiasi resistenza, proveniente da un contesto, poco propenso ad accogliere il "diverso". Sono emozioni forti quelle, in cui il lettore viene condotto da una scrittura chiara e diretta nella restituzione di una storia, nella quale si intrecciano le vite di una famiglia, un padre, una madre, due figli, chiamati, proprio nel momento della nascita di Emy, il bambino che doveva essere salutato con l'augurio per la



nuova vita, ad elaborare, invece un lutto, per la perdita di quel bimbo che ciascuno di loro si era immaginato. Ed è allora che l'autrice evidenzia il percorso di profondo ripiegamento interiore che, sorretto dalla fede, ha portato lei e la sua famiglia alla rinascita. Fortissima, quindi, la testimonianza di Maria Stella Barone che, dalla nascita di Emanuele, "il suo bimbo speciale", si è sentita investita da una missione, come lei stessa riporta: "dire al mondo intero che i figli si amano per ciò che sono. Semplicemente doni".

MARIA CRISTINA GRAZIANO
MEDIA.VITA21ENNA@GMAIL.COM - MARCO MILAZZO

Papa Francesco a Palermo: "Non si può credere in Dio ed essere mafiosi. Convertitevi!"

"Ai mafiosi dico: cambiate, fratelli e sorelle! Convertitevi al vero Dio di Gesù Cristo, cari fratelli e sorelle! Io dico a voi, mafiosi: se non fate questo la vostra stessa vita andrà persa e sarà la peggiore delle sconfitte". Dal Foro Italico di Palermo, su un palco che guarda il mare, davanti a più di 100mila persone accorse da tutta la Sicilia, Papa Francesco fa risuonare 25 anni dopo il grido di Giovanni Paolo II, lanciato il 9 maggio 1993 dalla valle dei templi di Agrigento. "Convertitevi!", l'imperativo, a cui lo stesso Francesco ha aggiunto contenuti quattro anni fa, da Sibari: "I mafiosi sono scomunicati". Bisogna scegliere da che parte stare: vivere per sé, "con la mano chiusa", o donare la vita, "con la mano aperta", l'alternativa senza mezzi termini proposta dalla Sicilia al mondo. Perché "non si può credere in Dio ed essere mafiosi": "Chi è mafioso non vive da cristiano, perché bestemmia con la vita il nome di Dio-amore. Oggi abbiamo bisogno di uomini e di donne di amore, non di uomini e donne di onore; di servizio, non di sopraffazione. Abbiamo bisogno di camminare insieme, non di rincorrere il potere". "Se la litania mafiosa - scandisce Francesco - è: 'Tu non sai chi sono io', quella cristiana è: 'Io ho bisogno di te'. Se la minaccia mafiosa è: 'Tu me la pagherai', la pre-

ghiera cristiana è: 'Signore, aiutami ad amare'. Vittoria e sconfitta, per il cristiano, non hanno niente a che fare con il successo, "i piccioli" o la luce dei riflettori. Serve tutt'altra luce, quella del sorriso di "3P", che ha messo in subbuglio perfino il cuore del suo uccisore, il 15 settembre di 25 anni fa, nella piazza davanti a casa sua ora diventata un museo.

C'è il primo martire cristiano ucciso dalla mafia, al centro dell'omelia al Foro Italico. Don Pino, nelle parole del Papa che ne ripercorrono fin nelle pieghe più nascoste la biografia, "non viveva per farsi vedere, non viveva di appelli anti-mafia, e nemmeno si accontentava di non far nulla di male, ma seminava il bene, tanto bene". La sua sembrava una logica perdente, ma alla fine è lui che ha vinto.

Venticinque anni fa come oggi, quando morì nel giorno del suo compleanno, "3P" - come lo chiamavano tutti - "coronò la sua vittoria col sorriso, con quel sorriso che non fece dormire di notte il suo uccisore". "Abbiamo bisogno di tanti preti del sorriso", esclama il Papa: "Abbiamo bisogno di cristiani del sorriso, non perché prendono le cose alla leggera, ma perché sono ricchi soltanto della gioia di Dio, perché credono nell'amore e vivono per servire". Don Pino "sapeva che rischiava, ma sapeva

soprattutto che il pericolo vero nella vita è non rischiare, è vivacchiare tra comodità, mezzucci e scorciatoie".

"Ascoltare il tuo popolo". Questo, per Francesco, è l'unico populismo possibile, l'unico populismo cristiano: "Sentire e servire il popolo, senza gridare, accusare e suscitare contese. Così ha fatto padre Pino, povero fra i poveri della sua terra". E i temi più urgenti sottoposti al banco di prova della politica hanno trovato posto fin dall'inizio del viaggio in Sicilia, quando nel suo primo discorso, a Piazza Armerina, il Papa ha invitato a "toccare le piaghe del Signore, toccare le piaghe nostre, della nostra società, delle nostre famiglie, della nostra gente, dei nostri amici", chiamandole per nome: "sottosviluppo sociale e culturale; sfruttamento dei lavoratori e mancanza di dignitosa occupazione per i giovani; migrazione di interi nuclei familiari; usura; alcolismo e altre dipendenze; gioco d'azzardo; sfilacciamento dei legami familiari".

"E' stato semplicemente un prete, un prete vero". Nel discorso al clero nella cattedrale di Palermo, dopo aver pregato sulla tomba di don Pino, Francesco si sofferma sul ministero sacerdotale attraverso tre verbi mutuati dalla testimonianza del beato: "celebrare, accompagnare, testimoniare".

Lenzuola bianche. Nel luogo



go dove padre Pino Puglisi è stato ucciso dalla mafia, 25 anni fa, oggi sventolano lenzuola bianche dai balconi. È questa la splendida "coreografia" che Francesco - il primo Papa a mettere piede a Brancaccio - si è trovato di fronte, arrivato davanti alla casa-museo di "3P", dopo aver cominciato il suo pomeriggio palermitano nella parrocchia di San Gaetano, retta oggi da don Maurizio Francoforte. Anche questa è una "fotografia" di come sia cambiata la "periferia della periferia" palermitana, che il Papa ha anche avuto modo di visitare, poco prima, alla Missione Speranza e Carità di Biagio Conte, dove ha pranzato con 1.500 persone.

A Brancaccio, dove ancora vivono i fratelli Graviano, mandanti dell'omicidio di Puglisi, il Papa arriva per una visita strettamente privata nella parrocchia di San Gaetano e poi cammina anche in mezzo alla gente. Appena giunto in macchina in piazza Anita Garibaldi, viene salutato da un applauso e riceve in dono da una ragazza ospite del Cento Padre Nostro un cuscino di rose rosse che poi depone sul luogo esatto del martirio di don Pino. È lì che si raccoglie in preghiera prima di fare il suo ingresso al civico n. 5, al primo piano, per visitare al riparo dalle telecamere la casa di "3P". All'uscita della casa-museo, il Papa saluta i familiari di

don Pino e alcuni ospiti e volontari del Centro padre Nostro.

"La vita non si spiega, si vive". Nel bagno di folla con i giovani provenienti da tutta la Sicilia, in piazza Politeama, il Papa cita Luigi Pirandello e lascia una consegna ben precisa: "sognare in grande" e "sporcarsi le mani" per accogliere, in un'isola che fa proprio dell'incontro tra culture e religioni il suo vanto. Dalla Sicilia al mondo: il futuro è nelle mani dei giovani, a patto che sappiano parlare con i vecchi per ritrovare le radici, in un tempo "gassoso" come il nostro.

— M. Michela Nicolais

Parte il progetto "Mucca da latte per la Cambogia"

Presentato durante l'incontro della Commissione Missionaria Regionale tenuto a Pergusa, lo scorso 31 agosto, il progetto "Mucca da latte per la Cambogia". Già dal rapporto della visita in Cambogia di alcuni membri della Commissione Missionaria regionale, risultava che l'economia di questo paese del sud-est asiatico si basa principalmente sull'agricoltura, in particolare sulla produzione di riso (coltura che occupa circa l'80% delle terre arabili). Discreta sono inoltre le produzioni di mais, manioca, fagioli, soia, sesamo, canna da zucchero, banane, tabacco e noci di cocco. Il 60% della popolazione attiva trova occupazione in questo settore, che contribuisce alla formazione del PIL per il 30%. Ma il settore industriale, che impiega circa il 13% della forza lavoro, è ancora in fase di sviluppo, avendo subito notevoli danni a causa dei conflitti degli anni Settanta ed è stato solo parzialmente riattivato. Perciò vengono usate ancora molto di più le mucche per le coltivazioni.

In Cambogia infatti, le mucche che sono sacre, vengono usate solo per l'agricoltura. Una constatazione impressionante è che con tutte queste mucche il latte rimane un prodotto raro e caro per il popolo cambogiano. Il latte quindi è importato e si nota una carenza di alimentazione fatta da latte soprattutto nei bambini. Per questo motivo, la nostra commissione missionaria regionale delle diocesi di Sicilia ha presentato un progetto "Mucche da latte" che consiste ad acquistare alcune mucche produttrici di latte e insegnare ai cambogiani come si può produrre il latte a partire dalla mucca. A questo progetto hanno già aderito 6 diocesi siciliane su 18. Altre diocesi invece hanno preso in considerazione questo progetto, e mediante i rispettivi direttori dei centri missio-

nari, hanno promesso di aderire a più breve. Durante questo incontro della commissione, insistente è stata anche la sollecitazione di mons. Rosario Gisana.

Il vescovo delegato della Cesi per l'evangelizzazione ha chiesto che venisse realizzato il progetto e che le diocesi che vogliono aderire, si devono pronunciare al più presto per potere avere il modo di organizzare tutte le tappe della realizzazione di questo bellissimo progetto, che consisterà non soltanto ad

acquistare le mucche da latte, ma soprattutto formare alcune persone locali alle tecniche di mungitura. Nello stesso incontro della commissione missionaria regionale ha partecipato anche il segretario nazionale di Missio-Giovani, Rocca Giovanni, che ha incontrato alcuni giovani della Sicilia per promuovere la pastorale missionaria giovanile nel territorio siciliano.

TSHIJANU MOISE
DIRETTORE CMD

*Fondazione
Prospero Intorcetta
Cultura Aperta*



Dinamica e attenta agli aspetti storici, culturali, religiosi ed artistici, la Fondazione Prospero Intorcetta Cultura Aperta, nella sua eclettica veste, vuole esser un invito ed un positivo esempio per quanti, mossi da curiosità intellettuale e da passione per lo studio di culture diverse, ritengono la conoscenza mai definitiva.

Piazza Armerina
la sede della Fondazione Prospero Intorcetta



www.fondazioneintorcetta.info
portogallo@fondazioneintorcetta.info

dagli Erei
Settegiorni
al Golfo
Settimanale cattolico di informazione, attualità e cultura

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:
Piano F. Calarco, 1 - Piazza Armerina Tel. fax. 0935.680331
email: info@settegiorni.net

DIRETTORE RESPONSABILE: Giuseppe Rabita
Direttore Amministrativo: Salvatore Bruno

Abbonamento ordinario € 35,00 c/c p. n. 79932067 intestato a:
Settegiorni dagli Erei al Golfo

94015 Piazza Armerina - IBAN IT11X0760116800000079932067
Editore e Proprietà: Opera di Religione della Diocesi di Piazza Armerina
Via Cammarata, 21 - P. Armerina P.I. 01121870867
Autorizzazione Tribunale di Enna n. 113 del 24/02/2007

Chiuso il 19 settembre 2018 alle ore 16.30

Periodico associato STAMPA
Lussografica via Alaimo 36/46
Tipografia Edizioni Caltanissetta tel. 0934.25965